

CONTENUTO PER GLI ABBONATI

Manovra, il centrodestra non si mette d'accordo. Forza Italia: cinque miliardi sulla sanità

di Valentina Nicolì 

In attesa del documento di finanza pubblica, che il governo dovrebbe passare alle Camere a inizio ottobre, Forza Italia e Lega litigano su extraprofitti alle banche e pace fiscale. Intanto Tajani propone di dirottare i 5 miliardi per la rottamazione sulla sanità

29 Settembre 2025 alle 18:48

[PARTECIPA ALLA CONVERSAZIONE](#)

In attesa che dal Consiglio dei ministri arrivi alle Camere, a inizio



Peso:70%

ottobre, il documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp), cornice della prossima legge di bilancio, monta la polemica all'interno della maggioranza. Gli attriti in chiaro, in particolare tra Lega e Forza Italia, ruotano soprattutto attorno al contributo dalle banche e alla pace fiscale, con la rottamazione delle cartelle esattoriali. Nelle pieghe dei botte e risposta, però, affiorano due parole su cui ancora la nebbia rimane fitta: salari e sanità.

Uno dei mantra del governo alla vigilia dell'apertura ufficiale dei lavori sulla manovra è aiutare il ceto medio, parola d'ordine peraltro politicamente necessaria al centrodestra per consolidare la propria base di consenso. La misura di punta è il calo dell'aliquota Irpef dal 35% al 33% per i redditi fino a 50mila euro, con la possibilità di un ampliamento ai 60mila euro. Una misura rispetto alla quale, ancora una volta, il viceministro al Mef Maurizio Leo specifica che bisogna vedere "come trovare le risorse perché tutto è legato a questo aspetto". L'operazione costerebbe infatti tra i 4 e i 5 miliardi di euro e riguarderebbe 13,5 milioni di contribuenti.

Nel frattempo, però, il ministro Giancarlo Giorgetti scarta di lato e lancia un monito per nulla scontato. In Aula al Senato, qualche giorno fa, ha invitato "le parti datoriali private" a fare "anch'esse la loro parte" e a riconoscere "ai lavoratori aumenti stipendiali". Il governo, dal canto suo, non sembra intenzionato a fare un ripensamento sul



Peso:70%

salario minimo” che, nelle parole del sottosegretario al lavoro, il leghista Claudio Durigon, “sarebbe l'abbattimento dei salari verso il basso, dobbiamo dare più forza alla contrattazione collettiva ma lo si fa dando iniezioni positive non negative”.

Quel che è certo è che tra il 2019 e il 2024, come rilevato dall'Istat, il potere d'acquisto dei salari italiani si è eroso in modo significativo, perdendo circa il 10,5%, con un parziale recupero nel 2024 e nel 2025, non sufficiente però a compensare le perdite. Oggi l'Italia registra le cifre peggiori tra i paesi del G20, con un calo dell'8,7%. Il fiscal drag, inoltre, “ha eroso i redditi dei cittadini italiani per un ammontare stimato di oltre 25 miliardi di euro, solo parzialmente restituiti con le misure di politica fiscale”, come si legge nell'ordine del giorno presentato dalle opposizioni (e bocciato) in sede di approvazione al Senato della risoluzione sul Dpfp.

Ovviamente non si possono fare i conti senza l'oste Confindustria. Emanuele Orsini ha risposto con cordiale cautela al fermo invito di Giorgetti, rivendicando il “bel lavoro” che le parti datoriali stanno facendo con i sindacati e il fatto che “noi siamo tra quelli che pagano meglio, si può fare di più e infatti abbiamo proposto contratti di produttività su cui stiamo ragionando perché quella è la via”. Ma il numero uno di Confindustria ha sottolineato anche che per fare un raffronto con gli altri Paesi bisogna tenere conto “del costo fiscale del



Peso:70%

paese sulla busta paga al netto del lavoratore". Insomma, meno tasse come condizione per aumentare i salari.

Quanto alla sanità, l'ha evocata Antonio Tajani in persona come strumento per rigettare l'ipotesi di una nuova rottamazione da 5 miliardi di euro su cui batte Matteo Salvini. "Piuttosto che fare la rottamazione delle cartelle", ha detto il segretario di Forza Italia, "allora è meglio spendere 5 miliardi per la sanità visto che ce n'è bisogno". E non sembra una frase buttata lì, visto che Paolo Barelli, capogruppo di FI alla Camera, ha dato maggiore sostanza alla proposta di Tajani. "L'Italia soffre una grave carenza di personale e strutture: servono almeno 10.000 medici e 20.000 infermieri in più solo per raggiungere la media europea", ha spiegato Barelli. "Abbiamo meno di 3 posti letto ogni 1.000 abitanti, contro i 4 della media Ue e i 5 della Germania. Questo pesa sulla pressione dei pronto soccorso, sui tempi delle visite specialistiche e sull'intero sistema sanitario".

A certificare lo stato dell'arte non troppo incoraggiante della sanità italiana ci ha pensato anche la Fondazione **Gimbe**, che nel suo rapporto rileva come nel 2024 la spesa sanitaria pubblica in Italia si sia attestata al 6,3% del Pil, scendendo a 137,9 miliardi di euro, con una percentuale inferiore sia alla media Ocse (7,1%), sia a quella europea (6,9%). "Da anni è in corso un definanziamento della sanità



Peso:70%

pubblica. Bisogna invertire la tendenza già dalla prossima finanziaria", ha dichiarato qualche giorno fa all'HuffPost Walter Ricciardi, professore di Igiene all'Università Cattolica.

Forza Italia pare intenzionata a perseguire questa strada, e a portare "le sue proposte agli alleati per condividerle. Il ministro Giorgetti mi ha confermato la sua sensibilità sui punti rappresentati da Forza Italia e ne parleremo nei dettagli", ha assicurato Barelli.

Resta da vedere in che modo la "sensibilità" del titolare del Mef farà breccia tra le file di FI sul nodo banche, visto che Tajani ha detto chiaro e tondo che "finché Forza Italia sarà al governo, non ci saranno mai tasse sugli extraprofitti" (quelle che vorrebbe Salvini per finanziare la rottamazione). Probabilmente, anche in questo caso, la soluzione sarà lessicale. Il vicepremier forzista, infatti, ha anche specificato che "le banche possono dare un contributo, ma non esiste il concetto di extra profitti, non esiste alcuna base giuridica". Da questo "contributo" il governo spera di racimolare tra i 2,5 e i 3 miliardi di euro (Salvini punta a 5 miliardi), non si sa però bene ancora con quale formula. I colloqui con l'Abi sono ancora in corso.



(ansa)



Peso:70%